

M.I. 2025

INTENZIONI E RIFLESSIONI



INTENZIONI E RIFLESSIONI 2025

***Con Maria
Pellegrini di speranza!***

Commenti delle intenzioni di
P. Tomasz Szymczak OFMCONV
Segretario Generale

GENNAIO

«La preghiera è l'espressione di un'anima bella» (SK 1208).

**Affinché nel Giubileo dell'Anno 2025
le nostre anime diventino sempre più belle.**

Matteo 7,7-10

Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!



San Massimiliano M. Kolbe, SK 1208

I nostri contemporanei, eccessivamente presi da problemi materiali, si dimenticano della preghiera. Dal mattino alla sera essi sono ossessionati solo dalla brama del guadagno: sul mare o per terra, in fabbrica o in negozio. La preghiera è l'espressione di un'anima bella. Il corpo umano ha avuto origine dalla polvere e dopo la morte si trasformerà in polvere. Anche tutte le attività umane sono rivolte alla madre-terra. Soltanto nel momento della preghiera l'uomo eleva il cuore verso il paradiso ed entra in conversazione con il Creatore dell'universo, con la Causa prima di tutto, con Dio.

Ogni buona madre si rallegra assai quando il figlio le chiede qualcosa. Ciò è l'espressione della fiducia del figlio nella bontà della propria madre. Allo stesso modo Dio riconosce con gioia la fiducia che noi Gli manifestiamo nella preghiera. Questa preghiera non deve esprimersi in forme rigidamente stabilite. L'essenza di essa è la petizione, il ringraziamento o l'adorazione espressa a Dio.

Papa Francesco, Udienza generale, 27 giugno 2018

La gratitudine è un tratto caratteristico del cuore visitato dallo Spirito Santo; per obbedire a Dio bisogna anzitutto ricordare i suoi benefici. Dice San Basilio: «Chi non lascia cadere nell'oblio tali benefici, si orienta verso la buona virtù e verso ogni opera di giustizia» (*Regole brevi*, 56). Dove ci porta tutto ciò? A fare esercizio di memoria: quante cose belle ha fatto Dio per ognuno di noi! Quanto è generoso il nostro Padre celeste! Adesso io vorrei proporvi un piccolo esercizio, in silenzio, ognuno risponda nel suo cuore. Quante cose belle ha fatto Dio per me? Questa è la

INTENZIONI E RIFLESSIONI

domanda. In silenzio ognuno di noi risponda. Quante cose belle ha fatto Dio per me? E questa è la liberazione di Dio. Dio fa tante cose belle e ci libera.

Eppure qualcuno può sentire di non aver ancora fatto una vera esperienza della liberazione di Dio. Questo può. Potrebbe essere che ci si guardi dentro e si trovi solo senso del dovere, una spiritualità da servi e non da figli. Cosa fare in questo caso? Come fece il popolo eletto. Dice il libro dell'Esodo: «Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. Dio ascoltò il loro lamento, Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe. Dio guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne diede pensiero» (Es 2,23-25). Dio pensa a me.

L'azione liberatrice di Dio posta all'inizio del Decalogo – cioè dei comandamenti - è la risposta a questo lamento. Noi non ci salviamo da soli, ma da noi può partire un *grido di aiuto*: “Signore salvami, Signore insegnami la strada, Signore accarezzami, Signore dammi un po' di gioia”. Questo è un grido che chiede aiuto. Questo spetta a noi: chiedere di essere liberati dall'egoismo, dal peccato, dalle catene della schiavitù. Questo grido è importante, è preghiera, è coscienza di quello che c'è ancora di oppresso e non liberato in noi. Ci sono tante cose non liberate nella nostra anima. “Salvami, aiutami, liberami”. Questa è una bella preghiera al Signore. Dio attende quel grido, perché può e vuole spezzare le nostre catene; Dio non ci ha chiamati alla vita per rimanere oppressi, ma per essere liberi e vivere nella gratitudine, obbedendo con gioia a Colui che ci ha dato tanto, infinitamente più di quanto mai potremo dare a Lui. È bello questo. Che Dio sia sempre benedetto per tutto quello che ha fatto, fa e farà in noi!

Riflessione

«Non c'è la faccio più, nessuno mi aiuta, ho bisogno di respiro». Queste frasi spesso diventano il nostro ritornello nei momenti difficili, quando siamo stanchi, quando siamo oppressi. Papa Francesco ricorda invece che nelle situazioni dove ci sentiamo schiacciati possiamo gridare al Signore: «Signore salvami, Signore insegnami la strada, Signore accarezzami, Signore dammi un po' di gioia». Ed anche San Massimiliano ci insegna che a Dio piacciono le nostre preghiere, perché «riconosce con gioia la fiducia del figlio nella Sua bontà».

Le tribolazioni, i problemi, le difficoltà ci saranno sempre. Il nostro compito è quello di non permettere a queste realtà di rendere brutte le nostre anime, tristi, arrabbiate, scoraggiate. E quindi, quando si presentano, rivolgamoci al Signore. Rendere le nostre anime più belle.

FEBBRAIO

«L'odio divide, separa e distrugge, mentre al contrario l'amore unisce, dà pace ed edifica» (SK 1205).

Affinché ogni nostra azione scaturisca dall'amore per Dio e per il prossimo e costruisca la pace.

Matteo 5,9

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

San Massimiliano M. Kolbe, SK 1205

L'odio divide, separa e distrugge, mentre al contrario l'amore unisce, dà pace ed edifica. Nulla di strano, quindi, che solo l'amore riesca a rendere sempre gli uomini perfetti. Perciò, solamente quella religione che insegna l'amore di Dio e del prossimo può perfezionare gli uomini.

La religione di Gesù Cristo è realmente questa religione dell'amore, dell'amore perfetto, e ciò è evidente nelle sante parole di Gesù Cristo.

S. Matteo, uno dei Dodici che vissero in compagnia con Gesù, ci narra nel suo Vangelo (22,35-40) il seguente fatto: «E uno di loro, dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?». Gli rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti». [...]

Risulta evidente, quindi, che Gesù desiderava vivamente che un amore sincero regnasse tra gli uomini.



Papa Francesco

Discorso del Santo Padre, Veglia di Preghiera, XXXI Giornata Mondiale della Gioventù, Cracovia, 30 luglio 2016:

Il tempo che oggi stiamo vivendo non ha bisogno di giovani-divano ma di giovani con le scarpe, meglio ancora, con gli scarponcini calzati. Questo tempo accetta solo giocatori titolari in campo, non c'è posto per riserve. Il mondo di oggi vi chiede di essere protagonisti della storia perché la vita è bella, sempre che vogliamo viverla, sempre che vogliamo lasciare un'impronta. La storia oggi ci chiede di difendere la nostra dignità e non lasciare che siano altri a decidere il nostro futuro. No! Noi dobbiamo decidere il nostro futuro, voi il vostro futuro! Il Signore, come a Pentecoste,

INTENZIONI E RIFLESSIONI

vuole realizzare uno dei più grandi miracoli che possiamo sperimentare: far sì che le tue mani, le mie mani, le nostre mani si trasformino in segni di riconciliazione, di comunione, di creazione. Egli vuole le tue mani per continuare a costruire il mondo di oggi. Vuole costruirlo con te. E tu, cosa rispondi? Cosa rispondi, tu? Sì o no? Mi dirai: Padre, ma io sono molto limitato, sono peccatore, cosa posso fare? Quando il Signore ci chiama non pensa a ciò che siamo, a ciò che eravamo, a ciò che abbiamo fatto o smesso di fare. Al contrario: nel momento in cui ci chiama, Egli sta guardando tutto quello che potremmo fare, tutto l'amore che siamo capaci di contagiare. Lui scommette sempre sul futuro, sul domani. Gesù ti proietta all'orizzonte, mai al museo.

Per questo, amici, oggi Gesù ti invita, ti chiama a lasciare la tua impronta nella vita, un'impronta che segni la storia, che segni la tua storia e la storia di tanti.

La vita di oggi ci dice che è molto facile fissare l'attenzione su quello che ci divide, su quello che ci separa. Vorrebbero farci credere che chiuderci è il miglior modo di proteggerci da ciò che ci fa male. Oggi noi adulti – noi, adulti! – abbiamo bisogno di voi, per insegnarci – come adesso fate voi, oggi – a convivere nella diversità, nel dialogo, nel condividere la multiculturalità non come una minaccia ma come un'opportunità. E voi siete un'opportunità per il futuro. Abbiate il coraggio di insegnarci, abbiate il coraggio di insegnare a noi che è più facile costruire ponti che innalzare muri!

Abbiamo bisogno di imparare questo. E tutti insieme chiediamo che esigiate da noi di percorrere le strade della fraternità. Che siate voi i nostri accusatori, se noi scegliamo la via dei muri, la via dell'inimicizia, la via della guerra. Costruire ponti: sapete qual è il primo ponte da costruire? Un ponte che possiamo realizzare qui e ora: stringerci la mano, darci la mano.

Riflessione

La pace è un dono prezioso che deriva dall'amore. Nell'odio c'è divisione, separazione e distruzione, ma nell'amore c'è unione, pace e costruzione. Queste parole di San Massimiliano Kolbe ci ricordano l'importanza di coltivare un cuore pieno di carità, capace di costruire la pace. Il Vangelo ci insegna che coloro che operano per la pace sono riconosciuti come figli di Dio. Papa Francesco ci esorta ad essere attori protagonisti della storia, a costruire un mondo di riconciliazione e comunione.

In un mondo che spesso enfatizza le divisioni, siamo chiamati a diffondere amore e pace con le nostre azioni. Siamo chiamati ad essere come ponti che uniscono, anziché muri che separano. Ognuno di noi ha il potere di lasciare un'impronta positiva nella storia, di trasformare le mani «in segni di riconciliazione, di comunione, di creazione». L'amore autentico per Dio e per il prossimo è ciò che può veramente perfezionare l'umanità. Grazie all'amore, possiamo costruire un mondo migliore, con lo sguardo, con i momenti dedicati all'ascolto, con la parola buona donata a qualcuno, con la carezza e un aiuto concreto, con i passi fatti per incontrare l'altro, un passo alla volta.

MARZO

«Cerca di conservare pura la coscienza; sta attento a non cadere, ma qualora tu cadessi, non tardare a rialzarti» (SK 1334).

Affinché tutti coloro che da tempo non beneficiano del sacramento della Riconciliazione possano scegliere, nell'Anno giubilare 2025, di sperimentare la gioia di mettersi nelle mani della misericordia di Dio.

Luca 19,1-10

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».



San Massimiliano M. Kolbe, SK 1334

7. Cerca di conservare pura la coscienza; stà attento a non cadere, ma qualora tu cadessi, non tardare a rialzarti.

INTENZIONI E RIFLESSIONI

8. Ella ti preserverà dalla caduta, se porrai la tua fiducia in Lei e non confiderai affatto in te stesso e da parte tua farai il possibile, con il Suo aiuto, per non cadere.

9. La causa di una caduta è la fiducia nelle proprie forze, mentre la verità è che noi, da noi stessi, siamo nulla e nulla siamo in grado di fare; senza di Lei, Mediatrice delle grazie, non ci si preserva dal cadere.

10. In caso di caduta, offriti subito a Lei insieme con l'intera faccenda della tua caduta e invoca il perdono: «Cara Mammina, perdonami e impetrami il perdono presso Gesù». Cerca di compiere l'azione successiva in modo da procurare il maggior piacere possibile a Lei e a Gesù e sii certo che questo atto di amore annullerà completamente quella colpa. Nella prima confessione che farai accuserai questa caduta, tuttavia Ella, Gesù e il Padre non la ricordano più già da tempo.

Papa Francesco, Angelus, 30 ottobre 2016

Il Vangelo di oggi ci presenta un fatto accaduto a Gerico, quando Gesù giunse in città e fu accolto dalla folla (cfr *Lc* 19,1-10). A Gerico viveva Zaccheo, il capo dei “pubblicani”, cioè degli esattori delle tasse. Zaccheo era un ricco collaboratore degli odiati occupanti romani, uno sfruttatore del suo popolo. Anche lui, per curiosità, voleva vedere Gesù, ma la sua condizione di pubblico peccatore non gli permetteva di avvicinarsi al Maestro; per di più, era piccolo di statura, e per questo sale su un albero di sicomoro, lungo la strada dove Gesù doveva passare.

Quando arriva vicino a quell'albero, Gesù alza lo sguardo e gli dice: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua» (v. 5). Possiamo immaginare lo stupore di Zaccheo! Ma perché Gesù dice «devo fermarmi a casa tua»? Di quale dovere si tratta? Sappiamo che il suo dovere supremo è attuare il disegno del Padre su tutta l'umanità, che si compie a Gerusalemme con la sua condanna a morte, la crocifissione e, al terzo giorno, la risurrezione. È il disegno di salvezza della misericordia del Padre. E in questo disegno c'è anche la salvezza di Zaccheo, un uomo disonesto e disprezzato da tutti, e perciò bisognoso di convertirsi. Infatti il Vangelo dice che, quando Gesù lo chiamò, «tutti mormoravano: “È entrato in casa di un peccatore!”» (v. 7). Il popolo vede in lui un furfante, che si è arricchito sulla pelle del prossimo. E se Gesù avesse detto: “Scendi, tu, sfruttatore, traditore del popolo! Vieni a parlare con me per regolare i conti!”. Di sicuro il popolo avrebbe fatto un applauso. Invece incominciarono a mormorare: “Gesù va a casa di lui, del peccatore, dello sfruttatore”.

Gesù, guidato dalla misericordia, cercava proprio lui. E quando entra in casa di Zaccheo dice: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (vv. 9-10). **Lo sguardo di Gesù va oltre i peccati e i pregiudizi.** E questo è importante! Dobbiamo impararlo. Lo sguardo di Gesù va oltre i peccati e i pregiudizi; vede la persona con gli occhi di Dio, che **non si ferma al male passato, ma intravede il bene futuro**; Gesù non si rassegna alle chiusure, ma apre sempre, sempre apre nuovi spazi di vita; non si ferma alle apparenze, ma guarda il cuore. E qui

ha guardato il cuore ferito di quest'uomo: ferito dal peccato della cupidigia, da tante cose brutte che aveva fatto questo Zaccheo. Guarda quel cuore ferito e va lì.

Riflessione

La storia di Zaccheo (Lc 19,1-10) ci mostra il potere trasformante dell'incontro con Gesù e della misericordia divina. Zaccheo, un uomo ricco e pubblicano disonesto, desiderava vedere Gesù ma non poteva a causa della folla e della sua bassa statura. Nonostante la sua reputazione di peccatore, Gesù sceglie di fermarsi a casa sua, portando salvezza e guarigione al suo cuore ferito.

Questo episodio ci ricorda che non c'è peccato così grande da non poter essere perdonato dalla misericordia infinita di Dio. Anche noi, come Zaccheo, possiamo sperimentare la gioia della conversione e della redenzione attraverso un sincero pentimento e un cambiamento di cuore. Chiamati a custodire la nostra coscienza e a rialzarci immediatamente in caso di caduta, possiamo confidare anche nella intercessione di Maria, e porre fiducia nel Suo aiuto per non ricadere nelle stesse tentazioni. Essere testimoni della misericordia di Gesù significa essere testimoni del Suo sguardo che va «oltre i peccati e i pregiudizi». Significa non fermarsi mai nel nostro servizio al regno di Dio, anche quando la tentazione grida: «sei un peccatore assurdo, tutto ciò che fai non ha nessun senso, perché sarà sempre più leggero del peso dei tuoi brutti peccatacci». Lo sguardo di Gesù misericordioso, che possiamo sperimentare nel sacramento della Riconciliazione, smonta queste tentazioni, perché **non si ferma al male passato, ma intravede il bene futuro.**

APRILE

«Rivolgiti spesso all'Immacolata nelle difficoltà, nelle tentazioni e in qualsiasi altra necessità» (SK 1366).
Affinché i malati e i sofferenti non dubitino mai del potere della preghiera fiduciosa all'Immacolata.



1 Pietro 5, 5-9

Anche voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio *resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili*. Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, **river-sando su di lui ogni vostra preoccupazione**, perché egli ha cura di voi. Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, *come leone ruggente* va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo.

San Massimiliano M. Kolbe, SK 505

Bisogna avere una grande pazienza e fiducia in Lei; inoltre, pregare molto nelle difficoltà, nelle sofferenze. Invocare il Suo dolcissimo nome, «Maria», oppure recitare una «Ave Maria», mentre nei casi più difficili e più importanti non sarà male recitare anche tutta una parte del rosario. In tal modo ogni difficoltà o sofferenza si cambierà in sorgente di meriti.

Papa Francesco, Angelus, 8 dicembre 2019

Maria non si perde in tanti ragionamenti, non frappone ostacoli al Signore, ma con prontezza si affida e lascia spazio all'azione dello Spirito Santo. Mette subito a disposizione di Dio tutto il suo essere e la sua storia personale, perché siano la Parola e la volontà di Dio a plasmarli e portarli a compimento. Così, corrispondendo perfettamente al progetto di Dio su di lei, Maria diventa la “*tutta bella*”, la “*tutta santa*”, ma senza la minima ombra di autocompiacimento. È umile. Lei è un capolavoro, ma rimanendo umile, piccola, povera. In lei si rispecchia la bellezza di Dio che è tutta amore, grazia, dono di sé.

Mi piace anche sottolineare la parola con cui Maria si definisce nel suo consegnarsi a Dio: si professa «*la serva del Signore*». Il “sì” di Maria a Dio assume fin dall’inizio l’atteggiamento del servizio, dell’attenzione alle necessità altrui. Lo testimonia concretamente il fatto della visita ad Elisabetta, che segue immediatamente l’Annunciazione. La disponibilità verso Dio si riscontra nella disponibilità a **farsi carico dei bisogni del prossimo**. Tutto questo senza clamori e ostentazioni, senza cercare posti d’onore, senza pubblicità, perché la carità e le opere di misericordia non hanno bisogno di essere esibite come un trofeo. Le opere di misericordia si fanno in silenzio, di nascosto, senza vantarsi di farle. Anche nelle nostre comunità, siamo chiamati a seguire l’esempio di Maria, praticando lo stile della discrezione e del nascondimento.

Riflessione

Nelle difficoltà, la perseveranza è la chiave per superare le avversità ed emergere più forti. È essenziale mantenere la fiducia e la pazienza, pregando con fervore e invocando l'aiuto di Dio e di Maria Immacolata. Resistendo con fermezza di fronte alle prove, si può trasformare la sofferenza in un’opportunità di crescita.

Ma occorre essere attenti anche alle prove che vivono gli altri. Possono diventare per noi un’occasione di servizio. Seguire l’esempio di umiltà e servizio di Maria, senza cercare riconoscimenti o vantarsi delle proprie azioni, porta alla vera realizzazione di ogni cristiano e specialmente di ogni milite. Il servizio autentico verso gli altri, in silenzio e discrezione, è lo stile di Maria, lo stile dei militi.

Anche le situazioni più difficili, che viviamo noi o che vivono gli altri, possono diventare occasioni per amare, diventare santi, sempre più simili all’Immacolata.

MAGGIO

«Non dimenticare che la santità consiste non in azioni straordinarie, ma nel compiere bene i tuoi doveri verso Dio, verso te stesso e verso gli altri» (SK 1334).

Affinché i disoccupati possano trovare un impiego e i lavoratori possano gioire dalla scoperta che la loro fatica quotidiana è un cammino di santità.



1Corinzi 13,1-7

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

San Massimiliano M. Kolbe, SK 1334

11. Ama con tutto il tuo essere, con tutta la tua volontà e con tutto il tuo sentimento, ma se ti senti arido e non sei capace di suscitare sentimenti d'amore, non ti preoccupare, poiché ciò non appartiene all'essenza dell'amore. Se la tua volontà desidera soltanto compiere la volontà di Lei, sta' pur tranquillo che ami veramente Lei, Gesù e il Padre.

12. Non dimenticare che la santità consiste non in azioni straordinarie, ma nel compiere bene i tuoi doveri verso Dio, verso te stesso e verso gli altri.

13. Nessuno, neppure lo stato di vita più santo, ti assicura la santificazione dell'anima, se trascurerai i doveri derivanti dal medesimo stato. Cerca di scorgere nei tuoi doveri la volontà certa dell'Immacolata, l'adempimento della quale dimostra il tuo amore verso di Lei e, in Lei e attraverso Lei, verso Gesù e il Padre. Perfino la preghiera, la penitenza e le opere, pur buone in se stesse, non Le sono gradite, se ti ostacolano nel buon compimento dei tuoi doveri. Proprio in essi, infatti, c'è la volontà di Lei.

Papa Benedetto XVI, Udienza generale, 13 aprile 2011

Come può avvenire che il nostro modo di pensare e le nostre azioni diventino il pensare e l'agire con Cristo e di Cristo? **Qual è l'anima della santità?** Di nuovo il Concilio Vaticano II precisa; ci dice che la santità cristiana non è altro che la carità pienamente vissuta. "Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui" (*IGv* 4,16). Ora, Dio ha largamente diffuso il suo amore nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, che ci fu dato (cfr *Rm* 5,5); perciò il dono primo e più necessario è la carità, con la quale amiamo Dio sopra ogni cosa e il prossimo per amore di Lui. Ma perché la carità, come un buon seme, cresca nell'anima e vi fruttifichi, ogni fedele deve ascoltare volentieri la parola di Dio e, con l'aiuto della grazia, compiere con le opere la sua volontà, partecipare frequentemente ai sacramenti, soprattutto all'Eucaristia e alla santa liturgia; applicarsi costantemente alla preghiera, all'abnegazione di se stesso, al servizio attivo dei fratelli e all'esercizio di ogni virtù. La carità infatti, vincolo della perfezione e compimento della legge (cfr *Col* 3,14; *Rm* 13,10), dirige tutti i mezzi di santificazione, dà loro forma e li conduce al loro fine.

Forse anche questo linguaggio del Concilio Vaticano II per noi è ancora un po' troppo solenne, forse dobbiamo dire le cose in modo ancora più semplice. **Che cosa è essenziale?** Essenziale è non lasciare mai una domenica senza un incontro con il Cristo Risorto nell'Eucaristia; questo non è un peso aggiunto, ma è luce per tutta la settimana. Non cominciare e non finire mai un giorno senza almeno un breve contatto con Dio. E, nella strada della nostra vita, seguire gli "indicatori stradali" che Dio ci ha comunicato nel Decalogo letto con Cristo, che è semplicemente l'esplicazione di che cosa sia carità in determinate situazioni. Mi sembra che questa sia la vera semplicità e grandezza della vita di santità: l'incontro col Risorto la domenica; il contatto con Dio all'inizio e alla fine del giorno; seguire, nelle decisioni, gli

INTENZIONI E RIFLESSIONI

“indicatori stradali” che Dio ci ha comunicato, che sono solo forme di carità. Perciò il vero discepolo di Cristo si caratterizza per la carità verso Dio e verso il prossimo (*Lumen gentium*, 42). Questa è la vera semplicità, grandezza e profondità della vita cristiana, dell'essere santi.

Riflessione

La santità non risiede nelle gesta straordinarie, ma nell'assolvimento diligente dei nostri doveri verso Dio, noi stessi e gli altri. Questo messaggio, radicato anche nella Sacra Scrittura, mette in evidenza l'importanza vitale della carità come cuore della santificazione.

Nel brano di San Paolo ai Corinzi, viene sottolineato che anche le azioni più spettacolari sono vuote senza la carità. Essa è magnanima, benevola, umile, paziente e altruista. È l'amore autentico che dona senso e valore alle nostre azioni quotidiane, trasformandole in strumenti di santificazione. Le parole di San Massimiliano Kolbe ci ricordano che nella routine quotidiana possiamo trovare spazi per l'incontro con Dio e l'adempimento dei nostri doveri segno tangibile del nostro amore per Lui. Anche la preghiera e le opere, se non si coniugano con la carità, perdono di significato. Il magistero di Papa Benedetto XVI sottolinea che la santità si manifesta pienamente nella carità vissuta con coerenza e generosità. La semplicità della vita di santità si esprime nell'incontro con il Risorto nella comunione eucaristica, nel costante contatto con Dio e nell'osservanza degli insegnamenti evangelici, che ci invitano a tante e varie forme di carità.

La vera santità non risiede in gesti spettacolari, ma nel quotidiano impegno di vivere la carità in ogni azione e pensiero. L'umiltà e dedizione ci porta alla vera grandezza e profondità della vita cristiana. L'amore verso Dio e verso il prossimo è l'unico segno certo della nostra santità interiore.

GIUGNO

«Il Tuo Cuore non ha acconsentito a far sì che io mi dovessi nutrire unicamente dei ricordi del Tuo smisurato amore. Sei rimasto su questa misera terra nel santissimo e oltremodo mirabile Sacramento dell'altare e ora vieni a me e ti unisci strettamente a me sotto forma di nutrimento... » (SK 1145).

Affinché possiamo essere sempre più appassionati del sacramento dell'Eucaristia e possiamo testimoniare sempre meglio il suo potere trasformante.

Giovanni 6,30-40

Allora gli dissero: "Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: *Diede loro da mangiare un pane dal cielo*". Rispose loro Gesù: "In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo". Allora gli dissero: "Signore, dacci sempre questo pane". Gesù rispose loro: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccero fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno".

San Massimiliano M. Kolbe, SK 1145

Che cosa avresti potuto darmi ancora, o Dio, dopo di esserti già offerto a me in proprietà?... Il Tuo Cuore, ardente di amore verso di me, Ti ha suggerito ancora un altro dono, sì, un altro dono ancora!... Tu ci hai comandato di diventare bambini, se vogliamo entrare nel regno dei cieli [cf. Mt 18,3]. Tu sai bene che un bambino ha bisogno di una madre: Tu stesso hai stabilito questa legge di amore. La Tua bontà e la Tua misericordia, perciò, hanno creato per noi una Madre, la personificazione della Tua bontà e del Tuo amore infinito, e dalla croce, sul Golgota, hai offerto Lei a noi e noi a Lei... Inoltre hai stabilito, o Dio



INTENZIONI E RIFLESSIONI

che ci ami, di costituirla onnipotente Dispensatrice e Mediatrice di tutte le Tue grazie: Tu non rifiuti nulla a Lei, ma neppure Lei è capace di rifiutare alcunché a nessuno... Chi, dunque, potrà ancora dannarsi? Chi non raggiungerà il paradiso?

Papa Francesco, Omelia, 6 giugno 2021

Per celebrare l'Eucaristia, dunque, bisogna anzitutto riconoscere la propria sete di Dio: sentirci bisognosi di Lui, desiderare la sua presenza e il suo amore, essere consapevoli che non possiamo farcela da soli ma abbiamo bisogno di un Cibo e di una Bevanda di vita eterna che ci sostengono nel cammino. Il dramma di oggi – possiamo dire – è che spesso la sete si è estinta. Si sono spente le domande su Dio, si è affievolito il desiderio di Lui, si fanno sempre più rari i cercatori di Dio. Dio non attira più perché non avvertiamo più la nostra sete profonda. Ma solo dove c'è un uomo o una donna con la brocca per l'acqua – pensiamo alla Samaritana, per esempio (cfr Gv 4,5-30) – il Signore può svelarsi come Colui che dona la vita nuova, che nutre di speranza affidabile i nostri sogni e le nostre aspirazioni, presenza d'amore che dona senso e direzione al nostro pellegrinaggio terreno. [...] È la sete di Dio che ci porta all'altare. Se manca la sete, le nostre celebrazioni *diventano aride*. Anche come Chiesa, allora, non può bastare il gruppetto dei soliti che si radunano per celebrare l'Eucaristia; dobbiamo andare in città, incontrare la gente, imparare a riconoscere e a risvegliare la sete di Dio e il desiderio del Vangelo.

Riflessione

Nel Vangelo secondo Giovanni, Gesù stesso si presenta come il pane della vita. Chi si nutre di Lui non avrà più fame né sete, perché Lui dona la vita eterna, ossia la comunione con il Padre, con il Figlio e con lo Spirito Santo. Le parole di San Massimiliano M. Kolbe sottolineano la generosità senza limiti di Dio nel donarsi a noi nell'Eucaristia. È un gesto d'amore che va oltre ogni comprensione umana, un atto che rivela la profondità della sua misericordia e della sua provvidenza.

Cosa dobbiamo fare per poter accogliere bene questo dono così grande? Quale atteggiamento si deve avere per sperimentare il potere trasformante dell'Eucarestia? Papa Francesco ci ricorda che per celebrare l'Eucaristia dobbiamo sentire prima di tutto la nostra sete di Dio, desiderare la sua presenza e il suo amore. Solo riconoscendo questa fame spirituale possiamo vivere pienamente il mistero eucaristico, lasciando che Cristo ci trasformi e ci rinnovi interiormente.

Maria Immacolata, prega perché il nostro desiderio di incontrare Dio cresca ogni giorno.

LUGLIO

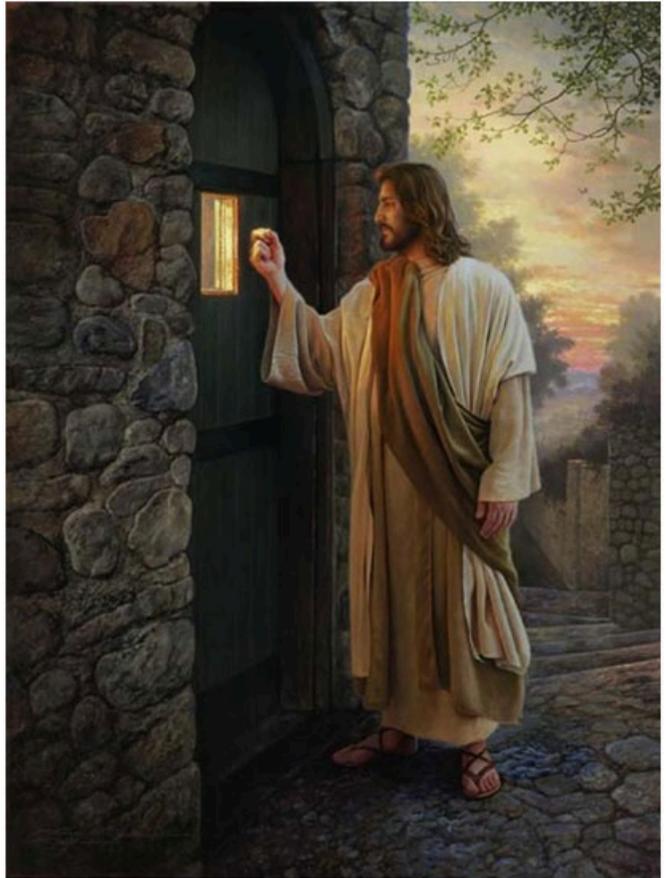
«Dio vuole che le anime umili, che Lo amano e, perciò, Lo pregano, governino il mondo con la bontà e con la potenza divina, salvino e santifichino le anime e instaurino in esse il regno dell'amore divino» (SK 1302).

Affinché siamo in grado di non cercare tanto di essere consolati quanto consolare, di essere compresi quanto comprendere, di essere amati quanto amare.

Luca 11,5-13:

Poi disse loro: "Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!".



INTENZIONI E RIFLESSIONI

San Massimiliano M. Kolbe, SK 1302:

Taluni chiedono se la preghiera è davvero tanto efficace, per il fatto che Dio sa tutto e nulla può opporsi alla Sua volontà. Perciò, in ogni caso tutto deve procedere secondo la Sua volontà. Tuttavia, Iddio ha dotato le proprie creature di libero arbitrio e non lo viola, ma gli impone solamente dei limiti che non può oltrepassare. Si tratta, cioè, di cose generalmente impossibili, le leggi fisiche o gli avvenimenti che dipendono dal libero arbitrio altrui, al quale certe creature non sono in grado di opporsi. Nonostante ciò, il libero arbitrio ha un campo molto vasto, nel quale Dio gli lascia libertà d'azione. Esaminando rigorosamente le cose, però, quando si tratta non dell'effetto esterno di tale azione, ma dell'attività della volontà medesima, ad esempio il volere o il non volere, l'amare o il disprezzare, allora bisogna riconoscere che il libero arbitrio non ha alcuna limitazione come, in certo qual modo, la volontà di Dio. Perciò, può essere buono o cattivo senza limiti.

Noi preghiamo: «Sia fatta la Tua volontà» [Mt 6,10], per chiedere a Dio di limitare ancor di più la cattiveria del libero arbitrio di coloro i quali vogliono comportarsi contro la Sua volontà. A dire il vero, Dio non permette nulla che Egli non possa volgere in bene, tuttavia lascia alle anime un vasto campo d'azione nel quale esse possono disporre della Sua onnipotenza, per limitare la libertà della cattiva volontà di coloro che non amano Dio.

Magistero di **Papa Francesco**, Udienza generale, 26 maggio 2021

C'è una contestazione radicale alla preghiera, che deriva da una osservazione che tutti facciamo: noi preghiamo, domandiamo, eppure a volte le nostre preghiere sembrano rimanere inascoltate: ciò che abbiamo chiesto – per noi o per gli altri – non si è realizzato. Noi abbiamo questa esperienza, tante volte. Se poi il motivo per cui abbiamo pregato era nobile (come può essere l'intercessione per la salute di un malato, o perché cessi una guerra), il non esaudimento ci appare scandaloso. Per esempio, per le guerre: noi stiamo pregando perché finiscano le guerre, queste guerre in tante parti del mondo, pensiamo allo Yemen, pensiamo alla Siria, Paesi che sono in guerra da anni, da anni! Paesi martoriati dalle guerre, noi preghiamo e non finiscono. Ma come mai può essere questo? «Alcuni smettono perfino di pregare perché, pensano, la loro supplica non è esaudita» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2734). Ma se Dio è Padre, perché non ci ascolta? Lui che ha assicurato di dare cose buone ai figli che glielo chiedono (cfr *Mt 7,10*), perché non risponde alle nostre richieste? Tutti noi abbiamo esperienza di questo: abbiamo pregato, pregato, per la malattia di questo amico, di questo papà, di questa mamma e poi se ne sono andati, Dio non ci ha esauditi. È un'esperienza di tutti noi. [...]

Anche la preghiera che Gesù rivolge al Padre nel Getsemani sembra rimanere inascoltata: “Padre, se possibile, allontana da me questo che mi aspetta”. Sembra che il Padre non lo ha ascoltato. Il Figlio dovrà bere fino in fondo il calice della passione. Ma il Sabato Santo non è il capitolo finale, perché il terzo giorno, cioè la domenica, c'è la risurrezione. Il male è signore del penultimo giorno: ricordate bene que-

sto. Il male mai è un signore dell'ultimo giorno, no: del penultimo, il momento dove è più buia la notte, proprio prima dell'aurora. Lì, nel penultimo giorno c'è la tentazione dove il male ci fa capire che ha vinto: "Hai visto?, ho vinto io!". Il male è signore del penultimo giorno: l'ultimo giorno c'è la risurrezione. Ma il male mai è signore dell'ultimo giorno: Dio è il Signore dell'ultimo giorno. Perché quello appartiene solo a Dio, ed è il giorno in cui si compiranno tutti gli aneliti umani di salvezza. Impariamo questa pazienza umile di aspettare la grazia del Signore, aspettare l'ultimo giorno. Tante volte, il penultimo giorno è molto brutto, perché le sofferenze umane sono brutte. Ma il Signore c'è e all'ultimo giorno Lui risolve tutto.

Riflessione

La preghiera è mettersi davanti a Dio con umiltà e amore per chiedere aiuto e trasformazione.

È come parlare con un amico che ci guida a fare sempre il bene e a portare pace e speranza agli altri. Quando un Milite prega, diventa più forte e coraggioso, così può consolare, ascoltare e dare speranza agli altri.

Si può pensare alla preghiera come un momento per aprire il cuore alla bontà di Dio che ci fa diventare persone migliori. La preghiera ci aiuta a essere generosi, a seguire l'esempio di Gesù nel servire gli altri senza aspettarci nulla in cambio, ma solo per amore. Ci aiuta a mettere in pratica la compassione e la gentilezza verso gli altri.

Quando preghiamo, lasciamo che lo Spirito Santo ci guidi e ci dia forza. È un modo per vivere fiduciosi nelle mani di Dio e per diventare strumenti di amore e pace nel mondo. Possiamo diventare canali di grazia e portare luce e amore dove c'è bisogno.

I militi sanno che tutte preghiere sono ascoltate, anche se a volte sembra che «non funzionano». I militi sanno che al Signore appartiene il Venerdì Santo, e pure il Sabato Santo e la Domenica della Risurrezione, quando si risolve tutto.

AGOSTO

«A ogni uomo Dio ha assegnato una determinata missione in questo mondo e, già mentre creava l'universo, disponeva le cause prime in modo tale che la catena ininterrotta dei loro effetti creasse le condizioni e le circostanze più favorevoli per l'attuazione di tale missione» (SK 1010).

Affinché i giovani scoprano a che cosa Dio li chiama e siano in grado di prepararsi bene per la loro missione.

Marco 1,16-20

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini". E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti.

E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.



San Massimiliano M. Kolbe, SK 1010

Ogni uomo, quindi, nasce con le capacità proporzionate alla missione a lui affidata e, per tutto il corso della sua vita, l'ambiente e le circostanze, tutto contribuisce a rendergli possibile e facile il conseguimento dello scopo. E in tale conseguimento dello scopo consiste appunto tutta la perfezione dell'uomo; e con quanta maggior precisione uno realizza il proprio compito, quanto più scrupolosamente compie la propria missione, tanto più è grande e santo agli occhi di Dio.

Oltre che dai doni naturali, l'uomo è accompagnato dalla culla fino alla tomba dalla grazia di Dio, la quale si riversa su ognuno di noi in quantità e qualità tali che le deboli forze umane possono rafforzarsi a sufficienza e acquistare l'energia soprannaturale necessaria per affrontare la propria missione.

Papa Francesco, Angelus, 8 dicembre 2019

San Giuseppe non strabiliava, non era dotato di carismi particolari, non appariva speciale agli occhi di chi lo incontrava. Non era famoso e nemmeno si faceva notare: i Vangeli non riportano nemmeno una sua parola. Eppure, attraverso la sua vita ordinaria, ha realizzato qualcosa di straordinario agli occhi di Dio.

Dio vede il cuore (cfr *1 Sam 16,7*) e in San Giuseppe ha riconosciuto un cuore di padre, capace di dare e generare vita nella quotidianità. A questo tendono le vocazioni: a generare e rigenerare vite ogni giorno. Il Signore desidera plasmare cuori di padri, cuori di madri: cuori aperti, capaci di grandi slanci, generosi nel donarsi, compassionevoli nel consolare le angosce e saldi per rafforzare le speranze.

San Giuseppe ci suggerisce *tre parole-chiave* per la vocazione di ciascuno. La prima è *sogno*. Tutti nella vita sognano di realizzarsi. Ed è giusto nutrire grandi attese, aspettative alte, più che traguardi effimeri – come il successo, il denaro e il divertimento – non riescono ad appagare. In effetti, se chiedessimo alle persone di esprimere in una sola parola il sogno della vita, non sarebbe difficile immaginare la risposta: “amore”. È l’amore a dare senso alla vita, perché ne rivela il mistero. La vita, infatti, si *ha* solo se si *dà*, si possiede davvero solo se si dona pienamente. San Giuseppe ha molto da dirci in proposito, perché, attraverso i sogni che Dio gli ha ispirato, ha fatto della sua esistenza un dono.

Riflessione

Ognuno è chiamato da Dio ad una missione unica e specifica in questo mondo. Sin dalla creazione, le circostanze e le condizioni sono predisposte affinché possiamo realizzare questa missione. È essenziale che i giovani scoprano il proprio scopo e si preparino adeguatamente per adempiere alla loro missione con zelo e dedizione. Il passo del Vangelo di Marco ci mostra come Gesù chiami i suoi discepoli a seguirlo e a diventare “pescatori di uomini”. Questo ci ricorda che la nostra missione non è solo personale ma anche verso gli altri, per far conoscere e seguire Cristo. San Massimiliano Kolbe sottolinea che la perfezione dell’uomo risiede nel compimento della propria missione con precisione e dedizione, con l’assistenza della grazia divina che ci sostiene lungo il cammino.

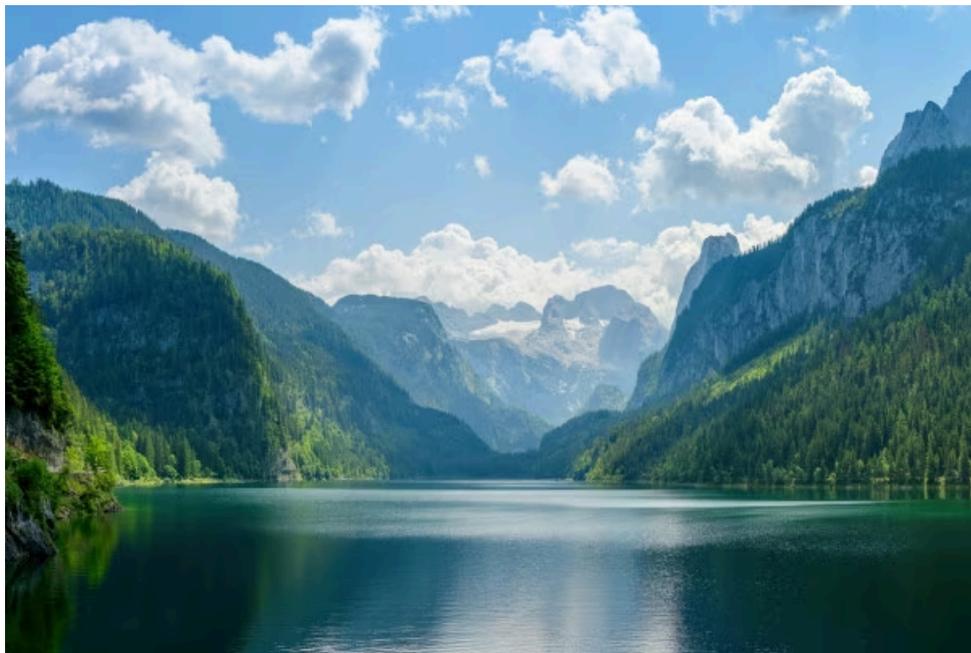
Il Magistero di Papa Francesco, attraverso l’esempio di San Giuseppe, ci ricorda che anche nelle azioni quotidiane e apparentemente ordinarie, possiamo compiere gesti straordinari agli occhi di Dio. La vocazione di generare e rigenerare vite ogni giorno richiede cuori aperti, generosi e compassionevoli.

In definitiva, ognuno di noi è chiamato a realizzare la propria missione con amore, dedizione e generosità, seguendo l’esempio di coloro che ci hanno preceduto nella fede. Possiamo abbracciare il nostro compito con fiducia, consapevoli che la grazia di Dio e la preghiera dell’Immacolata ci sostiene e ci guida lungo il cammino della realizzazione della nostra missione nel mondo.

SETTEMBRE

«O Dio infinito, [...], per me hai creato i cieli costellati di stelle,
per me la terra, i mari, i monti, i fiumi e tante,
tante cose belle che vi sono sulla terra... » (SK 1145).

***Affinché ci prendiamo cura della bellezza del mondo creato,
che è un dono di Dio infinito.***



Salmo 8,2-5

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,

con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,

che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?
Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.

Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:

tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,

gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

San Massimiliano M. Kolbe, SK 1145

Chi ardirebbe supporre che Tu o Dio infinito, eterno, mi hai amato da secoli, anzi da prima dei secoli? Tu, infatti, mi ami dal momento in cui esisti come Dio, di conseguenza mi hai amato e mi amerai sempre!... Benché io non esistessi ancora, Tu mi amavi già, e appunto per il fatto che mi amavi, o buon Dio, mi hai chiamato dal nulla all'esistenza!...

Per me hai creato i cieli costellati di stelle, per me la terra, i mari, i monti, i fiumi e tante, tante cose belle che vi sono sulla terra... Ma questo non basta: per mostrarmi da vicino che mi ami con tanta tenerezza, sei sceso dalle più pure delizie del paradiso su questa terra infangata e piena di lacrime, hai condotto una vita in mezzo alla povertà, alle fatiche e alle sofferenze; e infine, disprezzato e deriso, hai voluto essere sospeso tra i tormenti su un turpe patibolo in mezzo a due canaglie... O Dio d'amore, mi hai redento in questo modo terribile, ma generoso!... Chi ardirebbe supporre?...

Papa Francesco, Udienza generale, 7 giugno 2017

Cari fratelli e sorelle, non siamo mai soli. Possiamo essere lontani, ostili, potremmo anche professarci “senza Dio”, ma il Vangelo di Gesù Cristo ci rivela che **Dio che non può stare senza di noi**: Lui non sarà mai un Dio “senza l'uomo”; è Lui che non può stare senza di noi, e questo è un mistero grande! Dio non può essere Dio senza l'uomo: grande mistero è questo! E questa certezza è *la sorgente della nostra speranza*, che troviamo custodita in tutte le invocazioni del *Padre nostro*. Quando abbiamo bisogno di aiuto, Gesù non ci dice di rassegnarci e chiuderci in noi stessi, ma di rivolgerci al Padre e chiedere a Lui con fiducia. Tutte le nostre necessità, da quelle più evidenti e quotidiane, come il cibo, la salute, il lavoro, fino a quella di

INTENZIONI E RIFLESSIONI

essere perdonati e sostenuti nelle tentazioni, non sono lo specchio della nostra solitudine: c'è invece un Padre che sempre ci guarda con amore, e che sicuramente non ci abbandona.

Riflessione

La bellezza del creato risplende in ogni particolare della natura: dai cieli stellati alla maestosità dei monti, dalle acque dei mari alla vita che anima ogni creatura. È un dono prezioso che Dio ci ha affidato affinché ce ne prendiamo cura con gratitudine e rispetto. Attraverso la contemplazione della magnificenza dell'universo, possiamo sperimentare una gioia profonda che risveglia in noi il senso di meraviglia e gratitudine verso il Creatore.

I versetti del Salmo 8 ci ricordano anche la grandezza dell'uomo. Sembra che sia proprio l'essere umano ad essere al centro del progetto di Dio. L'uomo è creato da Dio ma il suo ruolo è quello di essere custode della creazione. Questa consapevolezza ci spinge non solo ad apprezzare, ma anche a preservare la bellezza della terra che ci circonda, riconoscendo in essa la mano amorevole di Dio.

Inoltre, le parole di San Massimiliano Kolbe ci invitano a riconoscere l'amore infinito con cui Dio non solo ci ha creato, ma anche redento! Ha manifestato la sua grandezza e il mistero del suo amore verso di noi sia attraverso il dono straordinario della vita, sia attraverso il dono della salvezza.

Papa Francesco ci ricorda che, anche nei momenti di solitudine e bisogno, possiamo trovare conforto nella consapevolezza che proprio Dio, il Creatore del cielo e della terra, ci ama profondamente e non ci abbandona mai. Il mondo creato, senza di noi, non avrebbe nessun senso: «Dio non può stare senza di noi»!

OTTOBRE

«E se Ella potrà disporre di noi in modo sempre più perfetto, allora anche l'attività missionaria, la conquista delle anime a Gesù attraverso Lei sarà sempre più efficace. Il lavoro, la sofferenza e soprattutto la preghiera produrranno frutti abbondanti» (SK 755).

Affinché i missionari abbiano molta forza e salute per predicare il Vangelo in ogni angolo del mondo.

Atti degli Apotoli 18,5-11

Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedonia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: "Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani". Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare.

Una notte, in visione, il Signore disse a Paolo: "Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso". Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio.

San Massimiliano M. Kolbe, SK 755

Innanzitutto che non vi turbiate mai, che non vi spaventiate mai, che non abbiate mai timore di nulla. L'Immacolata, infatti, non è forse al corrente di tutto? Se così non fosse, sarebbe un gran bel pasticcio.

Nessuno ci può far del male, se Dio non lo permette, cioè se Ella non vi acconsente. Tutto, dunque, è nelle sue materne mani. Di conseguenza, lasciamoci soltanto condurre da Lei ogni giorno di più, ogni istante di più. Questa è tutta la nostra filosofia.

E se Ella potrà disporre di noi in modo sempre più perfetto, allora anche l'attività missionaria, la conquista delle anime a Gesù attraverso Lei sarà sempre più efficace. Il lavoro, la sofferenza e soprattutto la preghiera produrranno frutti abbondanti.

E non desideriamo operare di più o più in fretta di quanto a Lei piace, poiché se agire-



INTENZIONI E RIFLESSIONI

mo secondo la Sua Volontà, faremo sicuramente il massimo e nel modo più rapido. Solo al giudizio di Dio verremo a conoscere quanti misteri di grazia si saranno operati attorno a noi e quante persone si saranno salvate per mezzo nostro, senza che noi ce lo fossimo minimamente immaginato.

Papa Francesco, Messaggio del Santo Padre Francesco per la 97^a Giornata Missionaria Mondiale 2023, 22 Ottobre 2023

Come afferma l'apostolo Paolo, l'amore di Cristo ci avvince e ci spinge (cfr 2 Cor 5,14). Si tratta qui del duplice amore: quello di Cristo per noi che richiama, ispira e suscita il nostro amore per Lui. Ed è questo amore che rende sempre giovane la Chiesa in uscita, con tutti i suoi membri in missione per annunciare il Vangelo di Cristo, convinti che «Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per sé stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro» (v. 15). A questo movimento missionario tutti possono contribuire: con la preghiera e l'azione, con offerte di denaro e di sofferenze, con la propria testimonianza.

Riflessione

L'attività missionaria è un compito impegnativo che richiede forza e determinazione. Come ci ricorda San Massimiliano Kolbe, la preghiera, il lavoro e la sofferenza sono strumenti potenti per portare il Vangelo ad ogni angolo del mondo e conquistare anime per Cristo attraverso Maria Immacolata.

Nel brano degli Atti degli Apostoli, vediamo Paolo dedicarsi interamente alla predicazione del Vangelo nonostante le persecuzioni e le opposizioni. Con coraggio e fiducia, annuncia la Parola di Dio a Crispo e alla sua famiglia, portando molti Corinzi alla fede e al Battesimo. Anche quando le avversità sembrano insormontabili, come nel momento in cui Paolo viene minacciato, il Signore gli assicura protezione e sostegno. Con la certezza della presenza divina al suo fianco, Paolo può continuare a parlare senza paura e insegnare la Parola di Dio con forza e passione. L'esempio di Paolo ci invita a non arrenderci di fronte alle difficoltà e ad essere testimoni coraggiosi della nostra fede, portando la luce del Vangelo ovunque andiamo.

Ogni milite può essere certo che la forza e la protezione dell'Immacolata lo accompagnano nella missione di annunciare il regno di Dio e di portare amore e salvezza a tutti coloro che incontra.

NOVEMBRE

«Nessuno ci può far del male, se Dio non lo permette, cioè se Ella non vi acconsente. Tutto, dunque, è nelle sue materne mani. Di conseguenza, lasciamoci soltanto condurre da Lei ogni giorno di più, ogni istante di più. Questa è tutta la nostra filosofia» (SK 755).

Affinché ci lasciamo guidare dall'Immacolata in ogni situazione, adesso e nell'ora della nostra santa morte.

Giovanni 2,1-5

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".

San Massimiliano M. Kolbe, SK 504

Non vogliamo neppure sentire continuamente la dolcezza della devozione all'Immacolata, perché sarebbe una ingordigia spirituale. Permettiamole di condurci come piace a Lei, non come piace a noi. Non sempre è il tempo delle dolci tenerezze, anche se sono tanto sante. Abbiamo bisogno pure di prove, di aridità, di abbandoni e così via.

Permettiamo, dunque, a Lei di utilizzare con piena libertà i mezzi per la nostra santificazione. Una cosa soltanto ci deve essere e si deve approfondire sempre: lasciarci condurre da Lei, conformarci sempre più perfettamente alla Sua Volontà, l'obbedienza alla Sua Volontà nella s. Obbedienza.

Papa Francesco, Preghiera all'Immacolata, 8 dicembre 2013

Tu sei la Tutta Bella, o Maria!

Il peccato non è in Te.

Suscita in tutti noi un rinnovato desiderio di santità:
nella nostra parola rifulga lo splendore della verità,
nelle nostre opere risuoni il canto della carità,
nel nostro corpo e nel nostro cuore abitino purezza e castità,
nella nostra vita si renda presente tutta la bellezza del Vangelo.



INTENZIONI E RIFLESSIONI

Tu sei la Tutta Bella, o Maria!

La Parola di Dio in Te si è fatta carne.

Aiutaci a rimanere in ascolto attento della voce del Signore:

il grido dei poveri non ci lasci mai indifferenti,

la sofferenza dei malati e di chi è nel bisogno non ci trovi distratti,

la solitudine degli anziani e la fragilità dei bambini ci commuovano,

ogni vita umana sia da tutti noi sempre amata e venerata.

Tu sei la Tutta Bella, o Maria!

In Te è la gioia piena della vita beata con Dio.

Fa' che non smarriamo il significato del nostro cammino terreno:

la luce gentile della fede illumini i nostri giorni,

la forza consolante della speranza orienti i nostri passi,

il calore contagioso dell'amore animi il nostro cuore,

gli occhi di noi tutti rimangano ben fissi là, in Dio, dove è la vera gioia.

Tu sei la Tutta Bella, o Maria!

Ascolta la nostra preghiera, esaudisci la nostra supplica:

sia in noi la bellezza dell'amore misericordioso di Dio in Gesù,

sia questa divina bellezza a salvare noi, la nostra città, il mondo intero.

Riflessione

Nel mese di Novembre ci viene ricordato di lasciarci guidare dall'Immacolata in ogni situazione, in ogni istante della nostra vita, compresa l'ora della nostra morte. Questo richiede un totale affidamento e sottomissione alla volontà di Maria, permettendo che Ella ci conduca secondo i Suoi disegni, anche quando le prove e le asperità sembrano soverchiare la dolcezza della devozione.

Nel Vangelo di Giovanni, vediamo la madre di Gesù, Maria, che intercede presso il Figlio durante le nozze a Cana, manifestando fiducia e autorità nella Sua richiesta ai servi: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Questo episodio ci ricorda l'importanza di seguire il Suo esempio e accettare la Sua guida con fiducia e obbedienza.

La preghiera di Papa Francesco all'Immacolata sottolinea l'importanza di cercare la santità attraverso l'imitazione di Maria, aprendo il nostro cuore alla verità, alla carità e alla purezza. Ci invita a mantenere viva la fede, la speranza e l'amore divino nei nostri cuori, permettendo che la bellezza dell'amore misericordioso di Dio in Gesù ci guidi verso la salvezza e porti luce e speranza al mondo intero.

In questo modo, seguire l'esempio di Maria e lasciarci guidare da Lei in ogni momento della nostra esistenza ci porterà ad una più profonda conformità alla volontà di Dio, permettendoci di vivere una vita improntata alla bellezza del Vangelo e alla santità che desideriamo raggiungere. E, se vivremo così, sul letto della morte non avremo nessun rimorso di coscienza, ma solo la gioia di aver finito una buona corsa.

DICEMBRE

«Quindi, ancora una volta ricambio di cuore gli auguri inviati in occasione delle feste natalizie e per il nuovo anno che si sta ormai avvicinando, e auguro che l'Immacolata prenda possesso nel modo più perfetto possibile dei cuori di tutti noi e di tutte le persone nel mondo intero» (SK 655).

Affinché l'Avvento e il Natale siano un tempo per approfondire il nostro rapporto con l'Immacolata e il suo Figlio.

Matteo 1,18-25

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio, a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.



San Massimiliano M. Kolbe, C 202

Cerchiamo di introdurre l'Immacolata nelle anime, così come san Giuseppe La accompagnò a Betlemme (Lc 2,4-7). Preghiamo san Giuseppe affinché ci dedichiamo, ci consacrino, lavoriamo, viviamo per l'Immacolata, come ha fatto lui.

Papa Benedetto XVI, 8 dicembre 2006

"Piena di grazia" Tu sei, Maria, colma dell'amore divino dal primo istante della tua esistenza, providenzialmente predestinata ad essere la Madre del Redentore, ed intimamente associata a Lui nel mistero della salvezza. Nella tua Immacolata Con-

INTENZIONI E RIFLESSIONI

cezione rifulge la vocazione dei discepoli di Cristo, chiamati a diventare, con la sua grazia, santi e immacolati nell'amore (cfr Ef 1,4). In Te brilla la dignità di ogni essere umano, che è sempre prezioso agli occhi del Creatore. Chi a Te volge lo sguardo, o Madre Tutta Santa, non perde la serenità, per quanto dure possano essere le prove della vita. Anche se triste è l'esperienza del peccato, che deturpa la dignità di figli di Dio, chi a Te ricorre riscopre la bellezza della verità e dell'amore, e ritrova il cammino che conduce alla casa del Padre.

"Piena di grazia" Tu sei, Maria, che accogliendo con il tuo "sì" i progetti del Creatore, ci hai aperto la strada della salvezza. Alla tua scuola, insegnaci a pronunciare anche noi il nostro "sì" alla volontà del Signore. Un "sì" che si unisce al tuo "sì" senza riserve e senza ombre, di cui il Padre celeste ha voluto aver bisogno per generare l'Uomo nuovo, il Cristo, unico Salvatore del mondo e della storia. Dacci il coraggio di dire "no" agli inganni del potere, del denaro, del piacere, ai guadagni disonesti, alla corruzione e all'ipocrisia, all'egoismo e alla violenza. "No" al Maligno, principe ingannatore di questo mondo. "Sì" a Cristo, che distrugge la potenza del male con l'onnipotenza dell'amore. Noi sappiamo che solo cuori convertiti all'Amore, che è Dio, possono costruire un futuro migliore per tutti.

Riflessione

La lettura del Vangelo di Matteo ci porta a riflettere sulla straordinaria storia di Maria e Giuseppe, culminata con la nascita di Gesù Cristo. La fede e l'obbedienza di Giuseppe all'annuncio dell'angelo del Signore sono un esempio di fiducia assoluta nella volontà divina. Questo episodio ci ricorda l'importanza di accogliere con cuore aperto la volontà di Dio nelle nostre esistenze, anche quando le circostanze possono sembrare complesse o incomprensibili.

San Massimiliano Maria Kolbe ci invita a introdurre l'Immacolata nelle nostre anime, seguendo l'esempio di San Giuseppe che accompagnò Maria a Betlemme. La dedizione, la consacrazione e il vivere per l'Immacolata sono aspetti fondamentali della nostra fede, e possiamo chiedere l'intercessione di San Giuseppe per aiutarci in questo cammino di totale affidamento a Maria.

Le parole del Magistero di Papa Benedetto XVI sottolineano la straordinaria dignità e grazia della Vergine Maria, piena di grazia fin dal primo istante della sua esistenza. Maria, con il suo "sì" alla volontà di Dio, ha aperto la via alla nostra salvezza e al cammino di conversione e amore verso il Signore. Ci invita a dire un "sì" senza riserve alla volontà di Dio, rifiutando le seduzioni del male e dell'egoismo, per abbracciare con coraggio l'amore di Cristo che può trasformare i nostri cuori e costruire un futuro migliore per tutti.

In questo tempo di Avvento e Natale, possiamo approfondire il nostro legame con l'Immacolata e il suo Figlio, seguendo gli esempi di fede, obbedienza e amore dei Santi e dei nostri predecessori nella fede. La bellezza e la grazia di Maria possano ispirarci a vivere in comunione con Dio e a diffondere la luce dell'amore e della verità nel mondo.

